



Ipse Dixit



Dimmi con chi vai e ti dirò se vengo anch'io

M. Marchesi



Anche l'anima può farsi il lifting, con una casa new age

ENZO COSTA

Abuttarla in populismo, si potrebbe dire che la casa new age è un esempio di edilizia per ricchi in spirito e quattrini. Dove il primo è un optional e i secondi un must.

Le avete lette le cronache giornalistiche sulla fiera della bioingegneria tenutasi a Vicenza poco prima della fiera della genetica canora ospitata a Sanremo? I famelici addetti alle revisioni degli estimi catastali avranno drizzato le antenne nello scoprire che la dimora standard di un adepto dell'imperante filosofia religiosa (o religione filosofica?) prevede una zona cristallina apotropaica (merce pregiata: ametista, pirite, allume di rocca, mica bruciolini), una vasca da bagno con getto unidirezionale per nuotare sanamente controcorrente, vani non separati da poco cosmiche pareti divisorie ma sufficientemente ampi da

comprendere servizi, cucina, soggiorno, angolo computer, e all'esterno un bell'ambientino bucolico costituito da torrentello, prato, piante (occhio: non spinose) e alberi vari. D'obbligo poi pavimenti in calcare grezzo da fruire a piedi nudi per un costante massaggio plantare e letto con testata in direzione Nord-Est per un rilassante sonno tonificato dall'intercezione dell'energia terrestre che si sa, percorre sistematicamente quella rotta. Imprescindibile altresì un impianto acustico con bassoparlanti nascosti che diffondono un adeguato soundtrack domestico (superfluo dirlo: genere new age).

Ora, il demagogo che è in me vorrebbe indurmi a facili battute sulla difficoltà di reperire praticanti new age tra sfrattati, clochard, terremotati in baracca o container nonché resi-

denti in condomini-lager dell'edilizia popolare (che la fede sia direttamente proporzionale alla somma versata per l'Ici?). Ma io resisto alla tentazione limitandomi a segnalare una condizione propedeutica all'adesione a tale dottrina mistico-esoterica: in aggiunta a una solida preparazione spirituale, serve un buon architetto. Meglio se munito di giardiniere di fiducia per una giusta meditazione en plein air.

Sappiate che alla base di tutto c'è il «Feng-Shui», disciplina orientale che postula la medicina dell'habitat fondata sull'equilibrio tra Yin e Yang, energia positiva e negativa. Semplicità etichettare come una versione esotica del credo Aiazzone a suo tempo professato da Guido Angeli. La con gli architetti al massimo si andava a cena, qui grazie al letto orientato a Nord-Est e alla vasca da bagno da ri-

salire felici e guizzanti a mo' di salomone si perlustrano i meandri dell'anima, anche se non mancano rigidi precetti culinari: ho appreso che è cosa buona e giusta mangiare erbe, purché - ammonisce un maestro yoga - venga rigorosamente osservata l'ortodossia cromatica, l'insalata ha da essere verde, arancione, rossa e bianca. E come ogni dogma che si rispetti non chiedetevi il perché.

Mentre il bando dei fritti ha una duplice motivazione: pratica (provate voi a respirare in una casa senza muri dopo aver cucinato nell'angolo cottura una frittura di cozze) e filosofica. S'intona alla perfezione con questa «religione» inodore e insapore, asetticamente consolatoria, che copre e cancella l'aroma intenso di Storia e Cultura con il deodorante spray di uno spiritualismo postmoderno, debi-

tamente supportato da un sottofondo musicale costante modello supermarket. Un culto nevrotico e infantile di una balsamica dea Armonia che ignora e aborrisce le necessità, le contingenze, le differenze, i conflitti, persino le specie vegetali dotate di poco rassicuranti aculei, così come certe signore (e certi signori) paventano le rughe. Ecco: è una specie di lifting dell'anima, l'equivalente mistico del sapone delle dive, non a caso tra i discipoli abbondano vip planetari, star hollywoodiane e telecelebrità nostrane: «Fondamentale» spiegava a «Repubblica» la fervente Maria Rosaria Omaggio «è avere un quadro con un angelo o con qualcosa di azzurro».

Non solo l'insalata: anche i dipinti romanticamente corretti. Dunque la lotta contro il Male è «outs»: basta e avanza combattere il daltonismo.

LE NOTIZIE DEL GIORNO

BRUNO GRAVAGNUOLO

SICUREZZA MILITARE BRITANNICA IN CRISI

Satellite preso in ostaggio Hackers ricattano Londra

Non è la trama di un film tipo «Wargames». È la pura verità, che ancora una volta supera la finzione. Un gruppo di «hackers» ha preso in ostaggio uno dei cinque satelliti che controllano i sistemi di sicurezza logistica delle forze armate britanniche. Ne hanno mutato la traiettoria. E per mollare il satellite «sviato» chiedono una fantastica e imprecisata somma di denaro. La notizia è stata resa quasi ufficiale dai notiziari della Bbc, e al momento non ci sono smentite ufficiali. Ma la storia va avanti da almeno due settimane e il premier Blair è preoccupatissimo. Nel frattempo la Gran Bretagna è senza «difesa intelligente». Vulnerabile.

ALLARME A JOHANNESBURG

Sudafrica sguartito L'esercito è a pezzi

L'esercito sudafricano è a pezzi. Quello che una volta fu un temibile esercito, capace di mettere in ginocchio all'epoca dell'apartheid la protesta interna ed eserciti circostanti, è oggi ridotto a una «groviera». Lo scrive il «Sunday Independent», e la notizia rimbalza su Internet. Truppe demoralizzate, malpagate, che gettano alle ortiche le divise. E questa la situazione che emerge da un rapporto interno dell'esercito sudafricano, su cui la commissione difesa del Parlamento ha aperto un'inchiesta. E a cominciare dalla violata segretezza del documento diffuso all'esterno. Intanto, una delle principali conseguenze del disastroso stato militare sudafricano, è che interi tratti di frontiera sono oggi completamente sguartiti.

VOLUME TV TROPPO ALTO

Fazio conclude Sanremo e lui strangola la moglie

È accaduto ad Alessandria. Proprio nel momento in cui Fazio a Sanremo stava annunciando i vincitori, è entrato nella stanza e ha ucciso la moglie. Prima colpirla con un ferro da stiro. Poi strangolandola con una cravatta. Colpa del volume troppo alto della Tv. Che ha fatto scattare la scintilla della follia in Paolo Fasano, pensionato di 71 anni, avventatosi sulla consorte Piera Encavre. Il delitto è stato scoperto dalla sorella della vittima, che richiamata dal frastuono ha trovato la moglie dell'omicida ancora seduta davanti alla Tv.

SEGUE DALLA PRIMA

L'IDENTITÀ OPERAIA

(globalizzazione-comunicazione) li vorrebbe in declino. Nel futuro si prevede un loro forte ridimensionamento; ma anche nel presente, si ha la percezione di una figura legata al passato. Gli studi mostrano che parte significativa della classe media impiegatizia italiana di oggi ha origini familiari operaie; cosicché l'operaio a molti di noi appare una mitica figura di uno scenario industriale di ieri. Anche le statistiche ci ricordano che le tute blu, oggi, sono meno dei colletti bianchi e che i lavoratori manuali, nel complesso, sono meno numerosi di quelli intellettuali in tutti i paesi europei a maggior ricchezza, Italia compresa. L'incipiente avvento della società postindustriale (comunicazione, servizi, conoscenza) sta producendo - e soprattutto produrrà in futuro - una situazione per gli operai

di oggi che appare analoga a quella dei contadini di ieri, ai tempi della rapida industrializzazione del nostro Nord-Ovest e, successivamente, di gran parte del resto d'Italia.

Nonostante appaiano - in modo reale o presunto - in via di ridimensionamento, gli operai oggi sono ancora tanti. Ad esempio in Italia, calcolando anche una quota nel sommerso, sono probabilmente ancora circa 6 mil di unità, poco meno di 1/3 degli occupati. La loro persistente forte incidenza sul complesso degli occupati si spiega con il fatto che il nostro paese accusa carenze di investimenti soprattutto nei settori innovativi (ricerca, comunicazione, servizi). In attesa di una loro strutturale riduzione, soprattutto nelle componenti meno qualificate, gli operai costituiscono ancora oggi un pianeta sociale assai importante, ma più variegato e complesso di un tempo. Infatti, mentre le nostre grandi industrie hanno perso circa il 40% di addetti, quelle piccole e i di-

stretti industriali hanno continuato ad incrementare i loro fino ad oggi. L'operaio massa del fordismo e del Taylorismo è perciò in decisa scomparsa, sempre più rimpiazzato dagli operai flessibili delle piccole e medie fabbriche, dai lavoratori manuali con contratti atipici. La rivoluzione capitalistica, che ha lanciato lo scenario della globalizzazione e dell'innovazione tecnologica, lascia sul campo - come preannunciati, disoccupati, ecc. - un numero sempre maggiore di operai massa dequalificati. Ciò è in parte compensato dall'ascesa di una categoria più ristretta di operai «vincenti». Lo status di operaio quindi si diversifica a seconda della azienda (dimensione, settore, ecc.), ma anche dell'ambiente tecnologico di lavoro: un ambiente innovativo tende a ricreare opportunità di ascesa in termini di competenza, autonomia e retribuzione, in sostanza, a rimotivare un lavoro operaio che con la catena di montaggio era apparso caratterizzato da assenza di profes-

sione. Gli operai di oggi sono inoltre tra loro differenziati per lo status giuridico, formale ed effettivo, ma anche per percorso formativo, sesso, etnia, territorio. Un conto è essere operaio in un'area meridionale dell'Italia, un altro se si è collocati in un distretto industriale del Centro-Nord e un'altra ancora se si è operaio in un centro urbano industriale o in via di deindustrializzazione. Tra i tre contesti, cambiano non solo le opportunità di lavoro, cioè lo status nel mercato del lavoro, ma soprattutto lo status sociale, in termini di inserimento cultura circostante e abitative. Infine, siamo in genere portati a sottovalutare le conseguenze di questa già eterogenea realtà operaia in termini di differenti culture del lavoro operaio.

Nelle nuove circostanze, l'identità di classe - la classe per sé di Max - sembra perciò decisamente più problematica, sia per questa eterogeneità «interna» tra gli operai (effetto di una società sempre

più complessa) sia per il peso assai superiore raggiunto negli ultimi decenni dai ceti medi. Il sorpasso delle classi medie non è solo numerico, ma anche - secondo accreditate profezie sociali - si concretizza in termini di creazione di ricchezza. Infatti, sebbene la trasformazione postindustriale sia più lenta in Europa e più lenta negli Stati, anche nel Vecchio Continente gli operai non appaiono più soli creatori di ricchezza come volevano le mitologie industriali, poiché gran parte dei ceti medi professionali sembrano oggi costituire i nuovi soggetti sociali progressivi, i nuovi attori della crescita promessa. Al governo, i partiti di rappresentanza operaia oggi devono dare ancora prova di non soffrire il dilemma del prigioniero, impegnandosi per un grande rilancio dell'occupazione e dell'innovazione a partire dal mondo del lavoro, mostrando quindi capacità non solo sul fronte della distribuzione della ricchezza, ma anche, in tempi di neces-

sità di crescita, sul fronte della sua creazione. Nello scenario sociale, il destino dello status degli operai è sempre più eterogeneo, ma appare assimilarsi a quello degli strati inferiori del ceto medio impiegatizio, cioè essere proprio di una vasta area sociale che ha come denominatore comune il lavoro alle dipendenze. La vitalità sociale di quest'area è peraltro fondata sul consenso che le socialdemocrazie riscuotono oggi in tutta Europa. Possiamo perciò parlare ancora di protagonismo operaio, anche se questo è oggi condiviso con altri strati. Qualcuno riterrà che quanto detto descriva una parabola di imborghesimento degli operai, come già pensavano sociologi acuti come Marcuse e Goldthorpe che li vedevano integrati nella società dei consumi. Ma, almeno la realtà italiana ci ricorda che meno dell'1% degli italiani di famiglia operaia accede alle élite professionali. Persiste quindi la condizione di subordinazione e di svantaggio che ha sempre ac-

compagnato la figura di operaio, anche a dispetto dei miglioramenti portati dalla nuova civiltà tecnico-scientifica della seconda metà del Novecento.

CARLO CARBONI



LA FOTONOTIZIA



Fuga da Ambon sconvolta dagli scontri tra cristiani e musulmani

AMBON Fuga da Ambon, città costiera orientale dell'Indonesia, paralizzata dagli scontri tra cristiani e musulmani. Ieri, dopo l'esplosione di una bomba, migliaia di persone in attesa nel porto hanno preso d'assalto una nave per poter sfuggire nelle isole vicine al clima di terrore che da giorni regna nella regione. La città, in

particolare, ha assunto un aspetto spettrale con i trasporti pubblici fermi e i negozi chiusi mentre bande delle due parti si scontrano armate di machete, archi e frecce. Difficile fare un bilancio delle vittime: la polizia parla di almeno 24 morti, una organizzazione musulmana afferma invece che sono almeno 50.

STRATEGIE REALI IN INGHILTERRA

La Scozia è autonoma? Diamole una regina

Gli scozzesi ottengono l'autonomia? La Casa Reale ha scelto infatti Anna, primogenita della Regina, come sovrana di Scozia. Anna vestirà i panni che già furono di Maria Stuart figlia di Enrico VIII, anche se nessuno augura alla principessa la sorte di quest'ultima, travolta dalle lotte di potere e poi decapitata. L'iniziativa è stata rivelata dal Sunday Time che ha inquadrato il piano in una strategia volta a rafforzare l'unità di un regno scosso dall'autonomismo e dalle vicende legate a Lady D. Particolare simbolico. La sovrana risiederà nell'ovito Hoolyroodhouse, a due passi dal Parlamento scozzese.

BOOM MEDIATICO SULL'EVENTO

Tokio, crolla un tabù Eseguiti 4 trapianti

Sembra incredibile. Ma nel Giappone tecnologicamente avanzato e «toyotista», i trapianti sono ancora un tabù. Perciò ha sollevato scalpore che gli organi espiantati di una donna deceduta sabato siano stati inviati in quattro città diverse, per salvare la vita di quattro pazienti. L'identità del donatore, e quella dei trapiantati, sono state tenute segrete, malgrado il frastuono mediatico senza precedenti che ha attirato all'ospedale Cochi della Croce Rossa di Tokio legioni di cronisti e di operatori televisivi. I trapianti in Giappone sono stati resi possibili solo da una legge del 1997, perché la comunità medica nipponica si è sempre opposta, per motivi etico-religiosi, alla pratica degli innesti e degli espianti.

MINACCIE FONDAMENTALISTE

Musulmani a Londra contro l'Islam asservito

«L'Occidente ha dichiarato guerra all'Islam, noi dichiariamo guerra contro l'Occidente». È l'appello lanciato ieri nel centro di Londra dallo sceicco Omar Bakri già portavoce di Ben Laden, davanti a cinquecento estremisti islamici. Bakri ha parlato di campi di addestramento per le azioni terroristiche già funzionanti in Libano, Bosnia, Pakistan e Afghanistan. L'obiettivo indicato è quello della «liberazione dei paesi islamici asserviti all'occidente», mentre l'Inghilterra è stata esplicitamente esclusa dal teatro delle operazioni.

